

(Consultori familiari)**IL DOTT. GALBIATI SEGRETARIO DC RISPONDE A "IL RESEGONE"**

Caro Domenico, nonostante l'ampiezza pubblichiamo per esteso il Tuo intervento, a dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, che non siamo chiusi aprioristicamente al dialogo, e come contributo al dibattito in corso su problemi che toccano da vicino la coscienza dei cattolici, a qualunque livello si trovino impegnati. Non vogliamo incolpare i politici, ma piuttosto stabilire una tensione dialettica con coloro che ci rappresentano nella gestione della "cosa pubblica" in ragione della stessa logica democratica, secondo la quale qualcuno si fa rappresentare e qualcun altro (in numero minore) è rappresentante. Per questa tensione dialettica, tesa ogni volta a verificare la coerenza di un impegno, non saranno possibili alibi per nessuno, non solo nel senso che tu denunci, ma anche nel senso opposto, cioè non ci saranno alibi per quanti, impegnati direttamente in sede politica, non potranno dire domani di essere stati lasciati soli oggi, senza uno stimolo e senza una verifica. La bontà di questa linea è data dallo stesso fatto della Tua pronta risposta. Se da una parte infatti non si vogliono collateralismi, neppure si devono volere, a posteriori, semplici e passive ratifiche da parte del mondo cattolico di quanto i politici di professione hanno concluso, sia pure con notevole fatica di tempo.

Ma facciamo un passo indietro, là dove manifesti il Tuo dissenso dal mio articolo. A parte il fatto che io non parlo di errore, ma di rigore e di chiarezza che mancano in alcuni punti dei regolamenti, rimane una valutazione - da parte mia -, secondo la quale non sempre questi regolamenti rispettano il significato di una presenza che i cattolici hanno già espresso, esattamente attraverso il mandato politico agli uomini di quel partito che Tu stesso riaffermi - e sono d'accordo - essere tuttora legittimato, quindi capace di esprimere in sede politica il ruolo dei cattolici. È brutto cadere nell'equivoco, anche se al di là dell'intenzione: dove starebbe l'equivoco? Secondo me starebbe nel fare appello soltanto ad una mobilitazione di base dei cattolici (impegno per il quale dovremo senz'altro darci da fare tutti di più, non per motivi tattici, ma per motivi di fondo), dimenticando però nel frattempo di valorizzare fino in fondo quella "mobilitazione" che già esiste e che non deve essere né dispersa né sottovalutata, cioè quella espressa dagli addetti ai lavori in sede politica, e che si rifanno all'ispirazione cristiana.

Non ritengo pertinente inoltre il riferimento alla logica assembleare: non ho mai invocato una logica assembleare, anzi sai bene che l'ho contrastata anche per quanto riguarda altri problemi, come logica che svuota la dialettica tra maggioranza e minoranza; mi sono invece riferito al fatto che, là dove un'assemblea esiste, come nel C.S.Z., il direttivo la deve rispettare e ne deve essere rappresentativo proprio in termini di espressione politica. Questo non pare avvenga nel C.S.Z. di Lecco.

Sulla figura del consulente etico (non è l'unica alla quale mi sono riferito nell'articolo in questione) non ritorno qui per aver già scritto in passato in termini da te conosciuti, noto però, in aggiunta, che proprio per non relegare la componente etica nella sfera individuale, sarebbe più logico che non debba essere richiesto dal singolo utente. Piuttosto si lasci all'utente singolo di non volerlo, qualora abbia altri convincimenti che sono da rispettare. Non saremo noi cattolici a non rispettare le idee degli altri, anzi.

Segue un passo sconcertante che amichevolmente posso cercare di capire solo come sogno che nasce dalla Tua diuturna fatica di segretario provinciale, logorato da incontri e trattative continue, ma che non posso certificare nei fatti per due motivi. Primo perché si potrà parlare di "posizioni prevalentemente caratterizzate" da voi solo quando il confronto, che indichi come metodo, avverrà senza incertezze e senza legittimare continuamente altre forze che aspettano solo questo per una loro ulteriore egemonia (dal 15 giugno non pare che quanto auspichi sia avvenuto). Secondo perché affermare che "spaccando si sarebbe portata più avanti la linea su aspetti non essenziali forse, ma si sarebbe trattato di un fronte effimero" significa fare torto alla intelligenza politica degli altri partiti, che mai includerebbero nella loro tattica una rottura DC su cose non essenziali. O se preferisci, torto alla intelligenza politica della DC.

Un'ultima osservazione: la differente visione dell'impegno politico non sta nel pensare da parte Tua la proposta di valori caratterizzanti in forza di una loro autentica tradizione sul piano civile e da parte mia invece in forza di una fede che, in quanto tale, so molto bene - proprio per il mio specifico ministero - che non può essere imposta a nessuno; la differente visione potrebbe stare nella precisazione di quali siano i

valori irrinunciabili per un cristiano impegnato in politica e perciò precisazione di quali siano i margini entro cui agire nelle varie trattative. Qui è il vero problema, la cui risposta potrebbe darci l'amara sorpresa di trovarci su due posizioni diverse, pur riconoscendo entrambi che sono in gioco valori fondamentali. Non sarebbero valori specificamente religiosi, alla cui esperienza si accede non per legge ma per libera e generosa risposta personale e comunitaria, ma valori così profondamente popolari ed autenticamente umani che, se hanno per noi cattolici nella fede la loro ultima radice insieme alla loro massima esaltazione, vanno pure difesi e promossi per tutti, anche con leggi e regolamenti, almeno là dove democraticamente ci è data la possibilità di farlo, perché sono espressione e garanzia di quella promozione umana per la quale abbiamo pieno diritto e grave dovere di impegnarci sul piano civile.

Lasciando da parte altri aspetti del Tuo intervento, Ti ringrazio dell'attenzione e mi auguro che anche questo dialogo contribuisca a ravvivare la presenza dei cattolici nella nostra società. Con stima e tanti saluti ed anche con qualche preghiera.